CORPI CIVILI DI PACE

TITOLO DEL PROGETTO:

Rispettiamo i diritti delle persone con disabilità in Ruanda e Tanzania_3

SETTORE E AREA:

Area 1: Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto.

Campo di azione B: sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti.

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TANZANIA - RUANDA
VOLONTARI RICHIESTI: 4

ESPERIENZE DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO/CAPOFILA DEL PROGETTO E DEGLI ALTRI ENTI COPROGETTANTI NEL CAMPO DI AZIONE PRESCELTO E NELL'AREA GEOGRAFICA IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO

Il CESC Project – ente accreditato con codice SU00104 – con esperienza di progetti di Servizio Civile dal 2001 – opera fin dalla sua costituzione per la costruzione e lo sviluppo di una convivenza civile solidale, pacifica e nonviolenta. Nella sua lunga esperienza ha promosso e realizzato programmi di cooperazione internazionale, di volontariato internazionale e locale, di promozione dello sviluppo, di interventi culturali, formativi ed umanitari sia in Italia che all'estero, con particolare attenzione alle aree sud del mondo.

Nato dalla storia dell'obiezione di coscienza, negli anni è andato allargando il campo di intervento anche all'estero intervenendo in situazioni di povertà e mancanza di diritti fondamentali, sempre proponendo progettualità sul piano del partenariato e supportando le reti locali con azioni sostenibili e con un approccio comunitario di condivisione e solidarietà.

Fin dalla metà degli anni 90 durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni dei suoi associati, (Comunità di Capodarco, Gondwana e Anymore Onlus) hanno operato in azioni di sostegno alle popolazioni vittime del conflitto attraverso azioni umanitarie e interventi di ricostruzione del contesto sociale nel post-conflitto anche sostenendo l'azione degli obiettori di coscienza al servizio militare che, attraverso azioni di disobbedienza civile, si recavano nelle zone di guerra o nei campi di accoglienza dei paesi limitrofi, anche in assenza di autorizzazione del Ministero della Difesa, avviando la prima esperienza di azione nonviolenta all'estero realizzata attraverso il servizio civile. Grazie a questa mobilitazione questi interventi avranno pieno riconoscimento con la legge 230/98, giusta attuazione con la legge 64/2001.

Coerentemente con questa azione di mobilitazione civica nel 2013 ha sostenuto l'azione di advocacy della società civile nella richiesta di una sperimentazione avanzata e strutturata degli interventi che ha avuto una prima attuazione con i Corpi Civili di Pace previsti dall'art. 1, comma 253, legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Nei mesi di aprile e maggio del 2017 quattro suoi formatori partecipano alla Prima edizione del corso di formazione per formatori dei CCP e altrettanti al successivo corso di aggiornamento del maggio e giugno 2019.

Nel 2017 nell'ambito della prima sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, il CESC Project ha avviato un progetto triennale in difesa dei diritti delle persone albine in Tanzania "Nyeupe na nyeusi – Il bianco e il nero".

Nel 2019 ha implementato la sua partecipazione al programma CCP, in Ecuador, in coprogettazione con FOCSIV nel progetto "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza" con 2 posizioni, e in Argentina con il progetto "Entrar afuera" (4 posizioni) oltre alla realizzazione della seconda annualità del progetto in Tanzania.

Nel 2022 ha presentato 4 progetti:

- In Area 1 *Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto* sono stati presentati complessivamente 3 progetti.

  Nel *Campo B: sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti* è stato presentato il progetto "Rispettiamo i diritti delle persone con disabilità" che si è realizzato in Tanzania, Rwanda e Argentina e che è l'evoluzione dell'esperienza maturata nelle prime due annualità in questo ambito.

  Nel Campo D: Attività umanitarie, inclusi il sostegno ai profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex–combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio è stato presentato il progetto "Se hace camino al andar: percorsi di reinserimento per migranti e rifugiati in Ecuador". Infine nel *Campo E: Educazione alla pace* il progetto "Nunca Màs: per un'educazione alla pace e alla memoria in Argentina"
- *In Area 2: Di emergenza ambientale in paesi esteri. Campo A: Sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi esteri* è stato presentato il progetto "In difesa della madre terra: supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico" attivato nelle sedi in Ecuador e Mozambico

GONDWANA ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE E DIPLOMAZIA POPOLARE

Nasce a Roma nel 1997, come Associazione Noi Ragazzi del Mondo, con l'obiettivo di costruire ponti di scambio e di solidarietà fra ragazzi del Nord e del Sud del mondo. Nei primi anni organizza scambi

internazionali, volontariato e campi di lavoro presso realtà partner, in particolare in Ecuador e Brasile. Attiva poi forme di cooperazione dal basso e decentrata e dopo l'istituzione del Servizio civile si attiva per valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno svolto servizio civile sia in Italia che all'estero.

È l'ente socio del CESC Project che più si è più coinvolto nell'accompagnamento dei progetti di servizio civile all'estero del Coordinamento: dal 2008 in Brasile, dal 2009 in Argentina, dal 2012 in Tanzania, dal 2016 in Uruguay e in Ecuador, dal 2017 in Bolivia e nella sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, in tutte le sue annualità, in Ecuador, Tanzania e Argentina.

Negli ultimi anni ha rafforzato il suo intervento di cooperazione decentrata in Sudamerica (Ecuador, Bolivia) e Tanzania sempre cercando di incrociare tali interventi con la presenza di giovani italiani sul posto attraverso il rafforzamento della collaborazione con il CESC Project per il servizio civile all'estero e altre forme di volontariato.

Allo stesso tempo, la presenza costante nei paesi di intervento, l'esperienza acquisita negli anni e le diverse sensibilità dei soci e dei volontari, hanno portato a rafforzare saperi e know how in settori da sempre frequentati - come la disabilità, i minori fragili, l'educazione alla pace - ma anche a sviluppare capacità di intervento su aree e popolazioni nuove, come i migranti e i rifugiati, la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo rurale, l'economia informale, il supporto alle popolazioni indigene, l'educazione attraverso l'arte, le questioni di genere, il rispetto dei diritti umani. Il tutto spinti dalle necessità riscontrate nei territori di frequentazione.

In particolare i paesi interessati allo scambio e alle attività di cooperazione sono il Brasile, l'Ecuador, l'Argentina, la Bolivia e la Tanzania.

L'Associazione, fra le numerose iniziative organizzate in questi anni, ha realizzato tra gli altri:

- **Campi di formazione e di lavoro** sui temi della mondialità e dell'intercultura, fin dal 1997, in Italia, Tanzania, Ecuador, Brasile.
- **Progetti della legge 285/97** per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.
- **Progetti del "Torno Subito"** (2016-2019) della Regione Lazio ed esperienze di tirocinio di master sulla cooperazione, per circa 15 giovani in Ecuador, Bolivia e Tanzania;
- **Progetti dell'Unione Europea**: Capacity Building, Youth in Action ed European Voluntary Service
- **Azioni di Diplomazia popolare** attraverso il Servizio civile all'estero in Bolivia, Ecuador e Tanzania e i CCP in Ecuador con oltre 100 giovani coinvolti e direttamente coordinati e accompagnati durante lo svolgimento del servizio
- **Cooperazione decentrata**: progetti annuali e triennali con la Provincia Autonoma di Trento e la regione Trentino Alto Adige:

✓ 3 a favore dei disabili in Tanzania, "Simama. In piedi!" (2013-2015), "Umoja-Unità" (2015-2018), "Kila Siku" (2018) per rafforzare la riabilitazione comunitaria a favore dei minori senza risorse di diverse aree;

✓ 3 a favore dei contadini e minori in Ecuador, "Con i piedi nella Terra" (2016- 2018), "Tierra, trabajo y pan" (2018-2021), con lo sviluppo, tra l'altro, di una fattoria solidale a sostegno di case famiglia per

minori e l'attivazione di forme di protezione dell'ambiente e agricoltura sostenibile, "Tutti a Casa" (2020-2021, per il sostegno, l'accoglienza e l'educazione a favore di minori, in gran parte migranti e rifugiati).

- **Solidarietà internazionale** con progettualità e scambi che hanno permesso la realizzazione di:

✓ una panetteria per donne a Hutajata, Bolivia (2019-2020),

✓ un centro attrezzato per bambini disabili a La Paz (2021-2022),

✓ due impianti di irrigazione in zone aride dell'Ecuador; (2020-2021)

✓ progetti di salvaguardia dell'ambiente in Amazzonia ecuadoriana - finanziati dalla CEI- in cui sono state valorizzati ex volontari in servizio civile (2010-2022)

✓ progetti del FIEDs - condono del debito italiano all'Ecuador- sempre di taglio ambientale e agricolo (2020-2022);

I settori di intervento in cui l'associazione ha sviluppato esperienza e competenze specifiche sono:

✓ disabilità (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),

✓ minori (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),

✓ sviluppo rurale e protezione dell'ambiente (Ecuador e Bolivia),

✓ rifugiati e migranti (Ecuador), Educazione alla pace (Argentina).

Nel giugno 2017 è stato avviato il progetto sperimentale di Corpi Civili di Pace insieme al CESC Project e in co-progettazione con FOCSIV "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza", a cui hanno partecipato 6 operatori CCP, 2 ad Ibarra, impiegati presso gli enti locali per offrire maggiori servizi, in termini di qualità e quantità, ai rifugiati colombiani e più in generale ai richiedenti asilo e migranti in condizioni di vulnerabilità, attraverso la collaborazione con la Fondazione Cristo de la Calle e Gondwana in Ecuador.

Tra il 2019 e il 2020 un altro contingente di CCP del CESC Project è stato inviato all'estero e Gondwana ha accompagnato la gestione di 2 CCP in Ecuador, ad Ibarra, e 4 CCP in Argentina nel progetto "Entrar afuera" a Buenos Aires.

Le modalità operative che ispirano le attività sono:

- Rispettare la cultura e l'approccio alla vita dei reciproci popoli
- Co-progettare sulla base di obiettivi condivisi
- Privilegiare azioni di cooperazione che coinvolgono nella maniera più ampia possibile i partner locali
- Promuovere le fasce della popolazione più marginalizzata (i disabili, i bambini, gli orfani, le donne sole, le popolazioni indigene ...)
- Cooperare in una logica multisettoriale privilegiando gli interventi complessivi sul territorio.
- Favorire la cooperazione decentrata e comunitaria promuovendo l'interazione tra soggetti sociali ed istituzionali e rafforzando il ruolo della società civile.
- Accettare la logica dello "stare" e dell'"essere" prima di quella del fare.

- Favorire la dimensione della reciprocità dando anche alle persone del Sud l'opportunità di "stare" nel contesto del Nord per meglio condividere e armonizzare i rispettivi emisferi culturali.
- Favorire una soluzione positiva dei conflitti e una costruzione della convivenza pacifica mondiale attraverso azioni di Educazione alla Pace e alla Nonviolenza e tecniche di gestione costruttiva dei conflitti

ANYMORE ONLUS

Anymore Onlus in Rwanda attraverso la propria rete di partner locali realizza progetti nel campo dell'animazione, del supporto scolastico, dell'assistenza e dello sport come strumento di integrazione e superamento dei conflitti. Ha infatti all'attivo numerosi progetti di sviluppo ai quali da 6 anni affianca la presenza di operatori volontari in Servizio Civile Universale, oltre a numerosi volontari che hanno contribuito allo sviluppo di azioni a favore delle comunità locali, in particolare donne, giovani, bambini, in condizioni di fragilità e disabilità attraverso esperienze medio-lunghe di volontariato internazionale, missioni e campi di lavoro e scoperta.

Anymore Onlus opera attraverso la propria sede operativa Amahoro House a Ndera nella provincia di Kigali e presso il Petit Seminaire Sant Vincent. La mission dell'associazione è "*promuovere la pace e i diritti umani attraverso azioni concrete*", realizzando progetti di solidarietà internazionale, in diversi paesi del continente africano (Rwanda, Eritrea, Gambia) attivando percorsi culturali, educativi e didattici per accrescere, soprattutto nei più giovani la conoscenza e la consapevolezza relative all'affermazione e alla negazione dei Diritti Umani e interventi di tutela e valorizzazione dei soggetti vulnerabili nell'ambito socio-assistenziale.

Dal 2010, negli anni sono stati realizzati i seguenti progetti:

- **Progetto "Holy Family"** casa di accoglienza, con sede a Kigali, per bambini poveri, principalmente orfani, molti dei quali portatori di handicap da 0 a 15 anni, con l'obiettivo di prendersi carico della loro formazione fino al raggiungimento dell'autonomia.
- **Progetto "Masaka"** – attraverso questo progetto è stata avviata la costruzione di una casa fattoria nel villaggio di Masaka al fine di dare autonomia ai ragazzi dell'orfanotrofio che hanno concluso la scuola. È stata costruita anche una fattoria, investendo in quello che è il principale settore del paese: l'agricoltura.
- **Progetto "Fair Play - Sport for Africa"** - (Rwanda e Uganda) Il progetto nasce dall'idea di integrare l'aspetto sociale con quello sportivo, aprendo una finestra nuova per i giovani, le scuole e i villaggi, mediante l'attività sportiva. Destinatari sono i bambini e i giovani Rwandesi e Ugandesi di scuole pubbliche e private primarie e secondarie delle città di Kigali e Kampala.
- **Progetto "Providance"**. Il progetto è destinato alle ragazze di diversi villaggi rurali del Rwanda, che vengono inserite in una scuola di formazione di taglio e cucito al fine di acquisire competenze tali da consentire loro autonomia socio-economica.

Anymore Onlus coordinerà insieme al CESC Project e a Gondwana le attività di progetto in Rwanda.

Nella realizzazione del presente progetto saranno coinvolti i seguenti partner locali che collaboreranno fattivamente con CESC Project e con gli enti di accoglienza alla realizzazione delle attività previste.

IN TANZANIA (Gondwana)

Hakuna Matata Tanzania

Hakuna Matata Charity è un ente di beneficenza registrato in Inghilterra e Galles (1135589) con sede legale e operativa in 11 Waterloo Place, Londra, SW1Y 4AU Regno Unito. Riconosciuto in Tanzania dall'agosto 2024. L'ente opera nella Repubblica Unita di Tanzania in collaborazione con i suoi partner, le diocesi di Njombe e Mbeya. I settori di intervento dell'organizzazione sono: Orfani e Bambini vulnerabili, Ambiente e Sostenibilità, Socio-agroalimentare, Salute e Riabilitazione, Inclusione di minori e giovani con Disabilità.

Progetti attualmente realizzati:

- RISE – Riabilitazione, Inclusione, Sostenibilità ed Empowerment: Hakuna Matata promuove RISE, un programma pluriennale implementato in collaborazione con le autorità governative e i partner tanzaniani SHADO, Inuka Rehabilitation Hospital e Rehab Health. RISE mira a garantire che le persone con disabilità nel sud della Tanzania possano accedere a servizi di riabilitazione di qualità, vicini alle proprie comunità e sostenibili nel lungo periodo. Attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie esistenti, lo sviluppo delle competenze di professionisti sanitari e della riabilitazione e altri attori della comunità, il programma contribuisce a ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle cure riabilitative. Il programma promuove inoltre l'inclusione sociale ed economica dei giovani con disabilità, sostenendo percorsi di formazione, partecipazione e inserimento lavorativo che ne valorizzino il potenziale e favoriscano una vita indipendente e dignitosa. Infine, attraverso il dialogo con le istituzioni e il coinvolgimento degli attori chiave del settore, RISE contribuisce al rafforzamento delle politiche e dei sistemi di riabilitazione a livello locale e nazionale.

  In collaborazione con il partner SHADO, HM supporta lo sviluppo di unità di riabilitazione nel Distretto di Kyela e un centro per bambini orfani con disabilità che fornisce anche servizi di riabilitazione per bambini della comunità nella Città di Mbeya. Le attività includono la formazione del personale con lo scopo di accrescere le conoscenze riguardo la disabilità e le tecniche di riabilitazione e la fornitura di attrezzature e ausili ai centri di riabilitazione. Vengono inoltre proposti periodicamente training ai Community Health Workers, intermediari tra la comunità e le strutture sanitarie, e ad altre figure come autorità locali e religiose. Infatti, una componente centrale del progetto riguarda la sensibilizzazione della comunità sul tema della disabilità. Altre attività di sensibilizzazione sono la partecipazione alle giornate internazionali

dedicate e trasmissioni radiofoniche regolari per promuovere i servizi di riabilitazione e fornire informazioni sui diritti delle PcD.

Inoltre, in collaborazione con SHADO, nella municipalità di Mbeya, RISE sostiene dei percorsi di tirocinio in tre settori: barberia, salone di bellezza femminile e riparazione cellulari. Per rafforzare le competenze imprenditoriali di base dei giovani con disabilità, questa iniziativa include un corso di formazione imprenditoriale, un monitoraggio costante da parte dello staff e un kit di avviamento alle attività di business. Presso l'Iyunga Vocational Training Centre (VTC), sono infine sostenuti 3 studenti con disabilità attraverso la copertura delle rette scolastiche. Con il supporto dei volontari in Servizio Civile, vengono anche garantite lezioni di lettura e scrittura di base, matematica, inglese e Informatica di base. Inoltre, previa accurata analisi del contesto e dei bisogni, vengono attuati interventi di ristrutturazione e fornitura di materiali. Nel 2024, è stata ristrutturata la classe di informatica ed è stata attrezzata con nuovi computer, tavoli e sedie per gli studenti.

All'interno di RISE, HM ha una partnership con Inuka Rehabilitation Hospital, uno dei principali ospedali negli Altopiani Meridionali della Tanzania, riconosciuto formalmente dal governo, che offre servizi di riabilitazione e rappresenta un importante centro di formazione per i professionisti sanitari della regione e oltre. Nel 2025, sono state registrate più di 8,000 sessioni di riabilitazione per bambini e adulti. Gli interventi (Inuka Upgrade) mirano al sostegno e rafforzamento del personale sanitario e riabilitativo e includono interventi mirati di ristrutturazione dell'ospedale stesso. Questi interventi mirano a migliorare la qualità dei servizi, l'accessibilità e il benessere generale dei pazienti.

Con l'organizzazione **Rehab Health**, HM supporta le attività di advocacy a livello nazionale per il rafforzamento del settore della riabilitazione in Tanzania, favorendo il dialogo e il coinvolgimento di decisori politici, professionisti sanitari e comunità locali. Le principali attività includono campagne di sensibilizzazione, sviluppo di materiali standardizzati, costruzione del consenso a livello ministeriale e finanziamento del Summit annuale sulla Riabilitazione, importante piattaforma di confronto tra gli attori del settore.

- **Orfani e bambini vulnerabili.** HM sostiene la parrocchia di Ilembula con i costi di gestione di 68 scuole materne, con oltre 2.200 bambini nei villaggi e 135 insegnanti locali. I fondi di Hakuna Matata sostengono anche i costi di gestione dell'orfanotrofio di Tumaini, nel villaggio di Ilunda e l'orfanotrofio di Ilembula. Questi sono gestiti in una modalità denominata "Casa Famiglia".
- **Avviamento coltivazione della vaniglia.** Il clima della Tanzania centrale è molto adatto alla produzione di vaniglia e, lavorando con esperti locali ed europei, l'obiettivo di questo progetto è quello di creare un'attività socio-agro-alimentare sostenibile e redditizia, producendo vaniglia da distribuire in Italia e altrove. L'obiettivo è quello di intervenire su tutti gli aspetti della filiera della vaniglia per ridurre la distanza tra i produttori e il mercato finale, un prodotto tracciabile e di alta qualità per l'acquirente e che consenta di ottenere profitti più elevati per gli agricoltori.

- **Programma di forestazione di CO2 *Algestrees*:** HM ha iniziato a implementare progetti di mitigazione del cambiamento climatico, principalmente attraverso la riforestazione e l'imboschimento nelle Regioni di Njombe e Mbeya. Queste attività includono la distribuzione di alberi e l'insegnamento alla popolazione locale delle competenze per piantarli, curarli e gestirli. Molti alberi, quando raggiungeranno la maturità, forniranno raccolti per la comunità come mango e avocado. Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Ufficio di Sviluppo di Njombe e l'Organizzazione di Sviluppo Shalom e altri partner locali. In passato un altro partner dell'iniziativa è stato la società Treedom, che opera con la missione di apportare benefici sociali e ambientali attraverso la promozione di progetti agroforestali. L'obiettivo di Algetrees è quello di piantare 1 milione di alberi entro il 2030. Ad oggi oltre 500.000 alberi di diverse specie sono stati piantati.

Hakuna Matata coordinerà insieme al CESC Project e a Gondwana le attività di progetto in Tanzania.

IN RUANDA (Anymore Onlus)

Home de la Vierge des Pauvres "ISTITUTO HVP GATAGARA"

Home de la Vierge des Pauvres "ISTITUTO HVP GATAGARA" è un'istituzione che opera a favore delle persone con disabilità fondata da Padre Joseph Fraipont NDAGIJIMANA, nel 1962 a Gatagara la "collina della speranza" ed è stato il primo e unico centro per l'assistenza medica, l'istruzione e la reintegrazione delle persone con disabilità in Ruanda.

La sua missione è fornire servizi educativi, ortopedici e di riabilitazione di alta qualità e sostenibili per tutte le persone con disabilità fisiche, in collaborazione con altre parti interessate; garantire servizi sanitari, educativi e di reinserimento in modo fiscalmente responsabile che contribuiscano al benessere olistico dei pazienti e della comunità che servono; promuovere attività educative e di ricerca relative all'assistenza, all'educazione e alla reintegrazione delle persone con disabilità fisiche e/o alla promozione della salute, dell'educazione e della reintegrazione[1].

Il **centro diurno Humura "Freres De La Charite Hvp – Gatagara" a Ndera**, attualmente **accoglie circa 90 bambini e ragazzi con deficit intellettivi.** L'obiettivo generale del Centro Humura è quello di migliorare la qualità della vita di bambini e ragazzi con deficit mentali. Il centro cerca di aiutare i bambini e i giovani ad integrarsi nelle loro famiglie e nella comunità. In particolare, l'ambiente diurno in cui sono inseriti supporta l'obiettivo di far socializzare i bambini e di guidare i genitori ad una migliore comprensione e accettazione della disabilità dei figli, supportandoli nell'educazione con bisogni speciali. Il Centro cerca di creare un ambiente consono con l'intento di sviluppare un piano educativo che si adatti alle capacità e ai bisogni speciali dei beneficiari: il programma è differenziato in base al grado di disabilità, all'età e al genere.

[1] Le sue attività principali riguardano l'educazione speciale, l'educazione inclusiva, la fisioterapia, l'assistenza alle persone con disabilità, la chirurgia ortopedica e le cure ortopediche, la terapia occupazionale e la riabilitazione comunitaria.

A pochi metri dalla scuola si trova l'ospedale psichiatrico di Ndera; nelle vicinanze sono presenti altre scuole primarie e secondarie; il distretto di polizia locale (RIB) dista una decina di minuti (dietro la chiesa parrocchiale); vicino alla stazione di polizia c'è una piccola clinica e poco più distante si trovano anche il centro medico e il Sector di Ndera. Adiacente alla scuola si trova una piccola chiesa (all'interno dell'area dell'ospedale psichiatrico); a pochi minuti si trovano diversi piccoli negozietti locali e a 10 minuti c'è la chiesa parrocchiale di Ndera (vicino a Amahoro House e Petit Seminaire).

In totale i bambini sono circa 93 tra gli studenti, studenti lavoratori, quelli che fanno sessioni di fisioterapia e alcuni più piccoli, che fanno un inserimento graduale.

Il Centro accoglie giovani e bambini con disabilità mentali e insufficienti capacità cognitive per poter frequentare una normale scuola primaria. Humura cerca di creare un'ambiente consono ai loro bisogni speciali. Per questo cerca di sviluppare un piano educativo che si adatti alle capacità e ai bisogni degli utenti: il programma è differenziato in base al grado di disabilità, all'età e al genere.

I bambini/ragazzi sono divisi in 5 gruppi di lavoro:

- Stimolazione precoce: bambini/e tra gli 0 e i 6 anni;
- Autonomia: bambini/e e ragazzi/e tra i 7 e i 12 anni con gravi o moderati deficit mentali
- Esplorazione: giovani ragazzi/e tra i 13 e i 21 anni con gravi o moderati deficit mentali
- Gestione domestica: giovani ragazzi/e con gravi o moderati deficit mentali
- Coltivazione: ragazzi/e tra i 13 e i 21 anni con gravi e lievi disabilità

Oltre a questa prima categoria di utenti la struttura comprende altre due categorie:

- Fisioterapia pediatrica: nel centro opera un fisioterapista che si occupa della riabilitazione di 10 bambini in età prescolare
- Giovani: 5 giovani con deficit intellettuali tra i 20-30 anni frequentano part-time Humura per svolgere attività lavorative come la coltivazione o l'allevamento

Attraverso le azioni di rete territoriale attivate nella prima annualità della progettualità di Corpi Civili di Pace realizzata in Rwanda si è avviata una stretta collaborazione tra HVP Gatagara e **Home of Hope delle Sister of Mother Teresa of Calcutta**, una struttura di accoglienza per bambini, madri, anziani, persone con disabilità ed ex prostitute. La struttura comprende diversi stabili adibiti a diversi usi: casa delle suore, asilo, centro accoglienza poveri, laboratori per ragazze, **dormitori per anziani e disabili**, cucine, **laboratorio per disabili**, lavatoio, orti, chiesa, area giochi per i bambini, mensa popolare, aree adibite al taglio legna e ai lavori di artigianato.

All'interno della "Home of Hope" c'è una **comunità alloggio** per **ragazze e donne con diverse disabilità sia fisiche che mentali.** Per loro sono previsti anche momenti di riabilitazione sensoriale, laboratori e collaborazione alla vita comunitaria e può capitare che alcune di esse vengano ricoverate all'ospedale psichiatrico di Ndera.

La collaborazione ha consentito la sperimentazione di attività di reciprocità tra le due strutture consentendo ai beneficiari di spostarsi utilizzando i servizi specializzati disponibili presso il centro diurno.

Tale attività è stata supportata e sostenuta, oltre che dalle operatrici dei CCP, da un investimento in strutture e logistica di Anymore Onlus.

I servizi che eroga per le PcD sono:

- CENTRO ACCOGLIENZA DISABILI: comunità alloggio per un gruppo di ragazze e donne con diverse disabilità sia fisiche che mentali. Per loro sono previsti anche momenti di riabilitazione sensoriale, laboratori e collaborazione alla vita comunitaria. Può capitare che alcune di esse vengano ricoverate all'ospedale psichiatrico di Ndera o siano inviate dallo stesso.
- LEZIONI DI CUCINA per dare la possibilità alle giovani donne di imparare alcune ricette veloci da poter poi impiegare per la loro autonomia e per un impiego futuro e laboratorio per la realizzazione di rosari fatti a mano
- LABORATORI CREATIVI di pittura o manuali (es. di candele)
- RIABILITAZIONE SENSORIALE implementazione delle autonomie e della collaborazione alla vita comunitaria.
- USCITE PERIODICHE NEL TERRITORIO

L'impegno nella costruzione di una rete di servizi inclusivi in Rwanda avviato nella precedente edizione del progetto dei Corpi Civili di Pace, ha consentito di avviare un'ulteriore fase di sperimentazione di interventi socio-assistenziali condivisi con il **Centro Iramiro gestito dalle Suore degli Amici dei Poveri** che si occupa di bambini e ragazzi orfani, sieropositivi o affetti da HIV.

In particolare HVP Gatagara, per le sue peculiarità, finalità e progettualità, concorre al raggiungimento degli obiettivi del progetto in Rwanda nelle seguenti aree:

- Attività per il rafforzamento dei diritti delle persone con disabilità del territorio di intervento.
- Rafforzamento della rete e delle istituzioni del territorio che si occupano di disabilità e diritti in particolare con la Home of Hope delle Sister of Mother Teresa of Calcutta e il Centro Iramiro gestito dalle Suore degli Amici dei Poveri
- Disponibilità di operatori per affiancamento e lavoro d'equipe
- Coinvolgimento nella realizzazione di visite domiciliari periodiche presso le famiglie dei beneficiari
- Realizzazione di report, video, audio, sui temi del progetto.

HVP Gatagara, nelle sue articolazioni territoriali, coordinerà insieme al CESC Project e a Anymore le attività di progetto in Ruanda.

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELL'AREA DI INTERVENTO

Il progetto intende intervenire sulla situazione di stigma ed esclusione sociale, sulla violazione di diritti e sulla limitazione alle libertà delle persone con disabilità (Pcd), che, a prescindere dal contesto di specifico di appartenenza, si trovano a condividere una sostanziale condizione di disagio e marginalità dovuta prevalentemente a sistemi sociali e culturali che, nel migliore dei casi, offrono risposte

assistenziali e non di inclusione e valorizzazione della persona in quanto tale ed in particolare nei **Paesi in cui interviene il progetto: Tanzania e Ruanda.**

Le PcD infatti si vedono negati i loro diritti all'uguaglianza, alla non discriminazione, alla salute, allo studio e all'inclusione scolastica, al lavoro, alla partecipazione politica, all'inclusione sociale-comunitaria, all'accesso ai Servizi e il diritto di espressione e opinione [2].

Il sostegno è ancora più necessario per le PcD in **situazione socio-economica svantaggiata** che risultano avere una alfabetizzazione peggiore, meno opportunità di lavorare regolarmente, unita ad una carenza per quanto riguarda l'informazione, l'educazione sul tema e le infrastrutture necessarie.

Da questo punto di vista uno degli obiettivi principali per le PcD è quello di **inserimento nella comunità di appartenenza** puntando sul favorire la socializzazione fin dalla prima infanzia e sull'educazione dei genitori alla comprensione e accettazione della disabilità dei figli.

Dentro una comunità più accogliente, per migliorare le **condizioni di vita di bambini e PcD, sono necessari servizi riabilitativi e programmi di educazione inclusiva** ed è pertanto strategico aumentare il numero della popolazione con disabilità che frequenta le scuole e rendere le scuole luoghi accoglienti ed inclusivi per i bambini con disabilità soprattutto lievi.

Con la **formazione professionale** di giovani con disabilità si favorisce invece l'inserimento nel mondo del lavoro utilizzando lo strumento dei tirocini e creando una rete che faccia incontrare domanda e offerta tra gli artigiani e le aziende locali.

Lo stigma crea una chiusura che limita. L'inclusione può essere raggiunta soltanto se si elimina lo stigma e il pregiudizio delle persone e per far questo bisogna **puntare su un cambiamento culturale della società** che ha bisogno di impegno e costanza e soprattutto un coinvolgimento diretto con gli abitanti del posto incrementando le sensibilità soprattutto dei più giovani con l'obiettivo di spronare il cambiamento culturale a partire da loro.

Uno degli strumenti migliori per sostenere le PcD è creare esperienze di comunità e opportunità di incontri attraverso lo **sport e la socialità**. Questo perché la mentalità può cambiare, anche grazie alla popolarità dello sport e al fatto che con lo sport le PcD acquisiscono agli occhi degli altri reale dignità.

Infine è importante porre la giusta attenzione sulla **prevenzione** e sul miglioramento delle condizioni di salute e di vita dei soggetti disabili soprattutto tra i bambini in età pediatrica.

Da questo punto di vista uno strumento utile è il **supporto professionale nutrizionale** connesso alle mense scolastiche, che migliora la situazione delle famiglie e le aspettative di soggetti malnutriti e sappiamo che spesso le disabilità sono anche legate a problemi gravi di malnutrizione.

In sintesi, data la natura multisettoriale e multidimensionale del progetto, le azioni da intraprendere devono essere pensate per arrivare a quanti più beneficiari possibili così come verrà dettagliato dall'illustrazione dei contesti specifici.

---

[2] Infatti per una PcD crescere in un Paese in via di sviluppo, significa non avere strutture socio-sanitarie e didattiche adeguate, che, unite allo stigma sociale fortemente presente nel contesto, si traduce nella mancata integrazione nella società. Queste persone rimangono così totalmente a carico delle famiglie che non riescono a gestire situazioni difficili a cui non sono preparate perchè carenti di competenze specifiche.

Contesti specifici

REPUBBLICA UNITA DI TANZANIA

Con 58 milioni di abitanti, la Tanzania è il sesto Paese africano più popoloso e quello con la velocità di urbanizzazione più elevata.

Nel 2020, per la prima volta, la Banca Mondiale ha classificato la Tanzania come Paese a reddito medio-basso, con un PIL pro capite di 1.080 USD. Ciononostante, la crescita economica non è stata inclusiva e in grado di incrementare i redditi delle fasce più indigenti. Infatti, circa 14 milioni di abitanti vivono al di sotto della soglia di povertà, che si situa a 21 USD al mese. La povertà è più diffusa nelle aree rurali, tra le generazioni più giovani e nei nuclei familiari con una donna come capofamiglia. Dopo quasi due decenni di progressi lenti ma costanti verso una democrazia più inclusiva, sebbene le organizzazioni della società civile e i processi democratici stiano affrontando un numero crescente di ostacoli, si riscontra un accesso alle cure mediche decisamente migliorato, ma la qualità dei servizi rimane insoddisfacente. Inoltre, la grande disuguaglianza di genere tuttora esistente, dovuta soprattutto a norme sociali tradizionali e al quadro giuridico vigente in Tanzania, ostacola lo sviluppo sociale sostenibile.

Rispetto alla disabilità, secondo UNPRPD, Country report 2021 che possiamo considerare la fonte più aggiornata, il tasso generale di incidenza della disabilità della popolazione sopra i 5 anni di età è del 6.8%, con oltre 3.3 milioni di PcD mentre Secondo altri dati la Tanzania conta oltre 7 milioni di persone con disabilità, circa l'11% della popolazione (UNPRPD, 2022).

Nella Regione di Mbeya, oltre una persona su dieci (11,2%) di età pari o superiore a sette anni vive con una qualche forma di disabilità, tra cui la difficoltà di deambulazione (1,9%) rappresenta una delle condizioni più diffuse (NBS, 2022). E' in ogni caso evidente come il sistema destinato a sostenerle necessita di essere rafforzato perché l'accesso a servizi di riabilitazione di qualità rimane estremamente limitato, soprattutto nelle aree rurali, a causa della carenza di strutture, professionisti formati e delle elevate barriere economiche e geografiche. Oltre all'ambito sanitario, la disabilità porta spesso all'esclusione dall'istruzione, dal lavoro e dalla vita comunitaria, aggravata da uno stigma persistente che scoraggia le famiglie dal cercare assistenza e limita la piena inclusione delle persone con disabilità nella società.

In Tanzania la Federation of Disabled People's Organisations identifica 6 principali cause della disabilità:

- Episodi di violenza, specialmente nei confronti di donne e bambini
- Ferite di guerra come conseguenza di mine o traumi psicologici
- Povertà in tutte le sue forme
- Mancanza di informazione riguardo alle possibili cause della disabilità
- Fallimento o malfunzionamento dei servizi sanitari, specialmente errata somministrazione di farmaci
- Fattori ambientali come epidemie, incidenti, ecc.

Le persone con disabilità sono tra i gruppi più discriminati nella società tanzaniana perchè spesso sotto-scolarizzati, non formati, disoccupati o sottopagati e poveri, specialmente per quanto riguarda le donne, i giovani e chi vive nelle aree rurali. Le principali sfide che affrontano le PcD includono l'accesso ai trasporti, i formati informativi inaccessibili, i problemi legati agli atteggiamenti degli altri a casa, sul posto di lavoro o a scuola, l'inaccessibilità agli spazi pubblici, la povertà e la rappresentanza inadeguata negli organi decisionali pubblici.

Alcune delle barriere e privazioni sono il risultato di attitudini, credenze culturali e pratiche che hanno storicamente segregato le PcD dalla società, portando alla perdita dell'opportunità di una inclusione.

La disabilità, le abilità e i diritti delle PcD non sono ancora ben compresi in Tanzania ed è ancora comune trovare atteggiamenti comunitari negativi verso la disabilità, con bambini che vengono nascosti dalla comunità, non inseriti nelle scuole e percepiti come un peso . Inoltre, ci sono basse aspettative sulle capacità delle PcD ed alcune famiglie cercano di nasconderle e di tenere segrete le informazioni che le riguardano. Gli atteggiamenti negativi della comunità possono anche rendere più difficile per le persone con disabilità sposarsi, in quanto le persone senza disabilità sono scoraggiate a sposarle, ma esistono esperienze matrimoniali positive .

Disabilità, istruzione e formazione: in Tanzania l'educazione inclusiva è iniziata nel 1998 come programma pilota in due scuole del Municipio di Temeke con 20 studenti partecipanti ma la politica di educazione inclusiva è stata ratificata solo nel 2009 sulla base del concetto che gli studenti con disabilità debbano essere educati insieme ai loro compagni senza disabilità nelle stesse aule e che il rapporto tra libri e studenti per quelli con disabilità sia di 1:1. Finora, l'educazione inclusiva in Tanzania non sta funzionando bene a causa di diversi problemi come il sovraffollamento e il deterioramento della qualità dell'istruzione, il governo e le organizzazioni per la disabilità hanno dato la priorità alle scuole e alle unità speciali, anche se non sono in grado di soddisfare i bisogni di tutti i bambini con disabilità nel Paese.

Nelle unità speciali, i bambini con disabilità non sono mai fisicamente insieme a bambini senza disabilità e a questo si aggiunga che la maggior parte delle unità di educazione inclusiva o di disabilità speciale si trova nelle aree urbane o periurbane della Tanzania continentale, il che rende difficile per i bambini con disabilità delle aree rurali essere iscritti sia per la lontananza che per i costi.

Tuttavia, va rilevato come grazie alle varie politiche e leggi adottate fino ad oggi, ci sono più scuole speciali e inclusive, il che ha aumentato l'iscrizione degli studenti con bisogni speciali .

Secondo le statistiche del Disability Data Review di Leonard Cheshire, 2018, i tassi di completamento della scuola primaria per i bambini con disabilità sono del 49%, mentre quelli dei bambini senza disabilità sono dell’83%. La situazione peggiora ancora di più se guardiamo alla scuola secondaria: completata solo dal 14% dei giovani con disabilità, contro un 26% dei giovani che non hanno disabilità.

Occupazione: Le PcD affrontano difficoltà nell'accesso alle opportunità di lavoro, anche perché lo stigma rimane una barriera significativa all'accesso al lavoro o ai mezzi di sussistenza. La discriminazione è un problema importante per le persone con disabilità nell'accesso alle opportunità di impiego e sul posto di

lavoro, anche in agricoltura nelle zone rurali. I datori di lavoro sono ancora riluttanti ad assumere persone con disabilità a causa di preoccupazioni come quella che siano "costose" da assumere. Le donne con disabilità affrontano atteggiamenti negativi e sono considerate come persone che non possono contribuire a nulla, dipendenti e sempre in attesa di essere aiutate.

La Tanzania ha adottato e implementato una serie di leggi e politiche relative alle persone con disabilità, compreso il loro diritto a un lavoro produttivo e dignitoso come il "Disabled Persons (Employment) Act 1982 (No. 2) e "Employment and Labour Relations Act, 2004 (No. 6)"

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha in attivo diversi progetti a favore delle persone con disabilità come il progetto "Promoting Decent Work for Persons with Disabilities through a Disability Inclusion Support Service" che mira a sviluppare capacità a livello regionale e nazionale per sostenere efficacemente la piena partecipazione delle PcD ai programmi tradizionali e servizi incentrati sulla formazione professionale, sullo sviluppo dell'imprenditorialità, sull'occupazione e sulla microeconomia.

Salute e protezione sociale: il Community Health Fund (CHF) del Paese non ha un focus specifico sulla disabilità e i suoi limiti in termini di servizi per le PcD includono la mancanza di fornitura di dispositivi di assistenza. La Tanzania Empowerment for Persons with Disability and Gender Health Organization (TEPDGHO) mostra impegno nel garantire l'accesso all'assistenza sanitaria per le PcD da un punto di vista legale, riconoscendo e includendo le loro esigenze specifiche nelle politiche e nei quadri legali.

Infine la legge del 2010 sulla Politica Nazionale sulla Disabilità afferma che lo scopo della legge è "*prendere disposizioni per l'assistenza sanitaria, il sostegno sociale, l'accessibilità, la riabilitazione, l'istruzione e la formazione professionale, la comunicazione, l'occupazione o la protezione del lavoro e la promozione dei diritti di base per le persone con disabilità e prevedere le questioni correlate*" (Tanzania, 2010, p. 5). Infatti la politica sanitaria garantisce il libero accesso ai servizi sanitari agli anziani, ai bambini sotto i cinque anni, alle donne incinte, coloro che vivono con l'HIV/AIDS e/o sono affetti dal cancro e dalla tubercolosi ma non è giuridicamente chiaro se questo regolamento includa le persone con disabilità. In generale l'effettiva attuazione di queste leggi adottate, politiche, strategie e quadri rimangono limitati e i controlli e gli equilibri istituzionali sono deboli e pertanto è necessario sostenere le capacità operative e tecniche della società civile locale e implementare le reti tra persone, organizzazioni e istituzioni.

Problemi e bisogni riscontrati nel distretto di Mbeya:

Le attività progettuali verranno realizzate nel Distretto di Mbeya e in quello di Kyela, dove operano i partner locali in attività di supporto alla popolazione con disabilità della zona. Le PcD hanno diverse possibilità di accedere ai servizi sanitari e riabilitativi nella città di Mbeya tuttavia, l'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi con disabilita non è ancora diffusa e necessita di promozione importante. Inoltre, per coloro che hanno concluso le scuole primarie non sempre vi è la possibilità di proseguire con gli studi ed il diritto all'istruzione viene gradualmente perduto.

Anche una volta terminati gli studi, nonostante la legge vigente in Tanzania (Disability act 2010) preveda l'assunzione obbligatoria di una quota di almeno il 3% di persone con disabilità presso ogni

compagnia/azienda, questo purtroppo ancora non accade. Di conseguenza gli adulti con disabilità che riescono a far valere il loro diritto allo studio si trovano nuovamente discriminati e bloccati in un limbo dovendo lottare per far rispettare anche il loro diritto al lavoro, solitamente senza il supporto alcuno delle autorità o delle aziende.

Per quanto riguarda il distretto di Kyela ad oggi vi è la presenza di circa 10.000 persone con disabilità che comprendono adulti e bambini. Purtroppo, i servizi sanitari del distretto sono ridotti e spesso le famiglie raggiungono i servizi troppo tardi per poter usufruire di un servizio che possa limitare i danni subiti (infezioni, ustioni, malnutrizione) o ridurli, cosa che sarebbe più semplice in presenza di un riconoscimento precoce del rischio.

Questo fenomeno è dovuto alla mancata conoscenza e consapevolezza dei vari tipi di disabilità alle relative cause e alla possibile prevenzione. Inoltre, i servizi offerti nella zona sono limitati e qualora si volesse ad esempio, effettuare una valutazione specialistica, o iniziare un ciclo di terapie, è necessario per loro raggiungere la citta di Mbeya con conseguenti difficolta economiche e familiari.

RWANDA

Il Ruanda è un paese privo di sbocchi sul mare che si estende su una superficie di 26.338 km quadrati, di cui 1.390 di specchi d'acqua, confinante con il Burundi, la Repubblica Democratica del Congo, la Tanzania per 217 km e l'Uganda.

La storia recente del Ruanda è segnata dall'uccisione in un attentato nell'aprile 1994 del generale Habyarimana, salito al potere nel 1973 con un colpo di stato, che scatenò il massacro di Tutsi e Hutu moderati da parte delle milizie hutu al quale la comunità internazionale assistette impotente a cui seguì un lento percorso di normalizzazione della vita politica e un difficile processo di riconciliazione nazionale mentre sul piano interno le autorità ruandesi si trovarono a dover affrontare tre grandi nodi: l'urgenza della ripresa economica, il problema della reintegrazione dei profughi e la difficoltà di assicurare alla giustizia i responsabili del genocidio.

Il Ruanda del dopo genocidio ha sofferto di pesanti contraccolpi che hanno inciso sulle condizioni di salute della popolazione portando traumi fisici e psicologici, con un impatto ulteriore anche sul fenomeno della disabilità.

Oggi le persone con bisogni educativi speciali in Ruanda stentano ad essere considerate di pari grado e vengono emarginate dalla famiglia. Inserire una PcD nel tessuto sociale, spesso significa dover reinserire tutta la famiglia e a farsi carico di questo processo sono le poche strutture dedicate e specializzate.

A questo si aggiunga che negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero di ragazzi con patologie neurologiche, e per tali motivi i due più importanti ambiti di intervento sono la presa in carico del minore con patologie e la riabilitazione fisica, sociale e professionale dei giovani con disabilità.

I pochi centri dedicati ai minori con disabilità in Rwanda sono semplici e strutturati con un corpo centrale con aule, sale polivalenti e servizi sanitari/riabilitativi, mentre all'esterno ci sono spazi per attività sportive e ricreative. Le famiglie devono molto a questi centri che danno la possibilità ai loro figli

di accedere alla formazione scolastica, ai trattamenti sanitari, e per i più grandi all'apprendimento di un mestiere nei laboratori artigianali, professionali e agricoli e alla socializzazione.
A questo si aggiunga che l'educazione nelle strutture scolastiche del paese si basa su una metodologia di apprendimento conformistica e ripetitiva, non creativa, con assenza di momenti e spazi preposti a sviluppare competenze critiche e creative di elaborazione del pensiero, e assenza di metodologie adatte a rispondere ai bisogni dei bambini con necessità speciali. Un'educazione di tipo conformativo, la bassa preparazione degli insegnanti, la mancanza di metodologie e strumenti, la estrema numerosità delle classi, sono tutti fattori che vanno a incidere sullo sviluppo di competenze del bambino anche con disabilità.
Ai bambini manca la possibilità di esprimersi, di mettersi in gioco e di sperimentare la propria creatività e fantasia; non ci sono spazi per i bambini in cui stimolare la curiosità, conoscere metodi alternativi come la musica, la danza e il teatro, e di promuovere competenze sociali e personali.
Inoltre l'eterogeneità delle età dei ragazzi e delle ragazze ospitate nelle varie strutture rende più difficile la convivenza e non facilita l'attuazione di attività ricreative e sportive per tutto il gruppo.
Gli spazi a disposizione non risultano adeguati alle esigenze e, avendo poche opportunità per uscire dalla casa e coltivare hobby e sport, è molto forte il bisogno e la richiesta – sia dei ragazzi che degli operatori – di incrementare le attività ricreative, ludiche e sportive, oltre naturalmente al sostegno scolastico. Il progetto si realizzerà nelle località di Ndera (distretto di Gasabo) e nella località di Gatenga (distretto di Kicukiro), aree che insistono nella parte periurbana della capitale Kigali; e nella località di Karenge (distretto di Rwamagana).
Ad eccezione di Karenge, si tratta di località abbastanza urbanizzate e popolate, non lontane dal centro della capitale e non troppo difficili da raggiungere. La località di Ndera (dove si trova la sede operativa dell'ente di accoglienza Anymore Onlus) è il capoluogo del distretto di Gasabo e si trova a circa 15 km dal centro della capitale, nelle vicinanze dell'aeroporto. Si tratta di un villaggio piuttosto popolato e mediamente urbanizzato. La popolazione locale vive soprattutto di agricoltura, praticata nei campi circostanti, e piccoli commerci. Qui è presente un centro diurno per bambini e ragazzi con deficit intellettivi che al momento offre assistenza a più di 80 beneficiari.

Il distretto di Kicukiro insiste nell'area urbana della capitale Kigali ed è una località urbanizzata e densamente popolata, non lontana dal centro della capitale in cui sono presenti scuole, uffici, attività commerciali e abitazioni di tipo residenziale. Di questo distretto Gatenga è uno dei quartieri più popolati e tra i più carenti di Kigali, snodo importante di passaggio per raggiungere varie zone importanti della città. Attualmente tutto il sobborgo sta subendo una forte trasformazione dal momento che la vecchia zona industriale situata a Gatenga sta per essere spostata verso Nyamata. Adiacente si trova la dogana, l'ambulatorio che fa i vaccini per tutto il paese e l'area expo dove si svolgono numerose fiere ed eventi. Il principale collettore aggregativo di questa parte della città è l'oratorio Don Bosco dei Padri Salesiani che operano in Ruanda.

La struttura è molto ampia e offre la possibilità di praticare diversi sport e discipline, ospitando migliaia di ragazzi del quartiere. I giovani che frequentano l'oratorio sono principalmente bambini e adolescenti con situazioni economico-sociali disagiate, alcuni vengono da contesti molto umili e vivono soli senza genitori.

Karenge invece è un villaggio rurale o nel distretto di Rwamagana a circa 40 km dal centro di Kigali, nella Provincia Orientale del Rwanda. La maggior parte della popolazione è formata da giovani, orfani, vedove che rappresentano i gruppi più vulnerabili, con difficoltà e problematiche legate all'accesso sanitario, alla disoccupazione, alla disgregazione familiare e all'accesso scolastico.

DESTINATARI E BENEFICIARI

Il progetto interviene direttamente su 355 destinatari nelle sedi di Mbeya (Tanzania) e Kigali (Ruanda): personale sanitario e riabilitativo, Community Health Workers, autorità locali, giovani e minori con disabilità, bambini in fisioterapia pediatrica e ragazze e donne ospiti di comunità alloggio.

Si prevedono circa 8.000 beneficiari indiretti, comprese persone con disabilità dei distretti di Kyela e Mbeya e delle province di Kigali e Rwamagana, oltre ai familiari e ai caregiver.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Contribuire a tutelare i diritti umani e civili delle persone con disabilità contrastando stigma, isolamento sociale ed esclusione

Il progetto interviene nel campo del sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti (b).

Il progetto inoltre orienta il suo intervento verso il conseguimento dei seguenti **obiettivi specifici:**

OS1. Incentivare la **raccolta e la diffusione di dati** ed informazioni sullo status dei diritti delle persone con disabilità nei Paesi d'intervento

OS2. Promuovere **l'inclusione scolastica, lavorativa e sociale** delle persone con disabilità della Regione di Mbeya in Tanzania e di Kigali in Rwanda

OS3. Favorire la creazione di **reti locali ed internazionali di promozione dei diritti** delle persone con disabilità

ATTIVITA' D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

Paese di realizzazione	Città	Ente di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	*N. vol. per sede*

RUANDA	Kigali	Anymore Onlus	HVP Gatagara	153031	2
TANZANIA	Mbeya	Gondwana	Hakuna Matata	153341	2

I volontari e le volontarie dei Corpi Civili di Pace realizzeranno le seguenti attività, in affiancamento e supporto degli operatori locali e delle attività già in essere portate avanti sul territorio dal CESC Project, dai suoi enti di accoglienza e dagli enti partners locali, in un'ottica di promozione e valorizzazione di processi di educazione alla pace e alla gestione del conflitto, elaborando sulla base del passato un'idea di presente e futuro che valorizzi e garantisca il rispetto dei diritti umani e di solidarietà.

IN TANZANIA

Attività	Attività CCP
Azione 1. Raccolta dati su PcD e le loro famiglie, servizi a cui accedono e barriere che incontrano nell'accesso a educazione, salute, lavoro	• Piano di rilevazione dei bisogni (questionari multidimensionali da somministrare a giovani con disabilità e alle loro famiglie) • Avvio delle attività di rilevazione elaborazione di un database ed elaborazione dei dati • Stesura di Report periodici • Attività preparatoria di ricerca; • Elaborazione e somministrazione questionari; • Raccolta e analisi dati; • Creazione e diffusione dati e informazioni; • Aggiornamento e monitoraggio • Contributo elaborazione Report semestrali
Azione 2. Supporto operativo e gestionale alle attività dei partner locali	• Confronto e formazione con operatori degli istituti impegnati nel supporto alla disabilità sui vantaggi di una metodologia inclusiva • Avvio sperimentazioni di laboratori inclusivi • Pianificazione e valutazione integrale ai fini di una riabilitazione bio-psico-sociale • Supporto nelle attività di vita quotidiana, • Supporto nei Laboratori di micro-imprenditorialità, occupazionali non produttivi, artistico-espressivi e di comunicazione • Collaborazione alla realizzazione di attività riabilitative e di stimolazione cognitiva, di socializzazione ed inclusione, di convivenza e tempo libero/ricreative • Somministrazione questionari e raccolta interviste; • Valutazione dei beneficiari, dei progressi, partecipazione ecc.; • Partecipazione a riunioni con i famigliari e riunioni di equipe • Preparazione e realizzazione attività formative su tecniche di Riabilitazione su Base Comunitaria (CBR) e inclusione delle persone con disabilità in ambito educativo e sanitario
Azione 3. Promozione dei diritti delle PcD attraverso la realizzazione di progetti di inclusione sociale, l'integrazione scolastica e l'inserimento lavorativo	• Contatto con scuole per verificare inserimento anche parziale nel corso delle lezioni e per fornire un supporto e stimolo di attenzione alle esigenze degli studenti con disabilità • Attività di accompagnamento e supporto didattico nell'ambiente scolastico e nel dopo scuola e organizzazione dei corsi e dei laboratori • Progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale e di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità • Presa contatti con scuole e realtà locali impegnate nell'ambito della disabilità • Attività di accompagnamento e supporto didattico • Organizzazione corsi e materiali per personale docente e raccolta dati • Organizzazione di corsi di alfabetizzazione, matematica, inglese e informatica

	e di attività ricreative • Organizzazione di attività di inclusione sociale, didattiche e ludiche per i giovani ospiti con disabilità del centro orfani di Shewa e gli studenti di Iyunga e dei 5 centri riabilitativi della regione di Mbeya Accompagnamento progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale e di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità
Azione 4. Misure di sensibilizzazione comunitaria ed internazionale	• Diffusione dei risultati della sperimentazione di pratiche di inclusione sociale e dell'inserimento scolastico e di sensibilizzazione sulla disabilità attraverso la realizzazione di interventi radiofonici e video e di contenuti social • Realizzazione e/o partecipazione a incontri comunitari e realizzazione di materiale di sensibilizzazione (video, volantini, brochure, poster e banner … • Attività di supporto ai partner locali in ordine alla creazione e mantenimento di reti locali e internazionali, gestione della comunicazione e attività di sensibilizzazione attraverso i social media, alla programmazione di giornate di inclusione sociale e creazione di progetti con tale fine • Progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale • Partecipazione ad eventi della comunità • Realizzazione di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità • Progettazione e realizzazione di materiale di sensibilizzazione quale video, volantini, brochure, poster, banner ecc.; • Creazione di reti e collaborazioni tra realtà locali ed internazionali • Collaborazione nella realizzazione di incontri comunitari e diffusione dei materiali • Organizzazione e realizzazione di laboratori condivisi (anche tra i 3 paesi coinvolti) e partecipati per proposte normative e rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti (preparazione materiale, organizzazione logistica; contatti partecipanti, ecc.)

IN RUANDA

Attività	Attività CCP
Azione 1. Raccolta dati su PcD e le loro famiglie, servizi a cui accedono e barriere che incontrano nell'accesso a educazione, salute, lavoro	• Piano di rilevazione dei bisogni (questionari multidimensionali da somministrare a giovani con disabilità e alle loro famiglie) • Avvio delle attività di rilevazione elaborazione di un database ed elaborazione dei dati • Stesura di Report periodici • Attività preparatoria di ricerca; • Elaborazione e somministrazione questionari; • Raccolta e analisi dati; • Creazione e diffusione dati e informazioni; • Aggiornamento e monitoraggio • Contributo elaborazione Report semestrali
Azione 2. Supporto operativo e gestionale alle attività dei partner locali	• Confronto e formazione con operatori degli istituti impegnati nel supporto alla disabilità sui vantaggi di una metodologia inclusiva • Avvio sperimentazioni di laboratori inclusivi • Pianificazione e valutazione integrale ai fini di una riabilitazione bio-psico-sociale • Supporto nelle attività di vita quotidiana della comunità alloggio per donne • Supporto nei Laboratori di micro-imprenditorialità, occupazionali non produttivi, artistico-espressivi e di comunicazione • Collaborazione alla realizzazione di attività riabilitative e di stimolazione cognitiva, di socializzazione ed inclusione scolastica, di convivenza e tempo libero/ricreative

	• Somministrazione questionari e raccolta interviste; • Valutazione dei beneficiari, dei progressi, partecipazione ecc.; • Partecipazione a riunioni con i familiari e riunioni di equipe
Azione 3. Promozione dei diritti delle PcD attraverso la realizzazione di progetti di inclusione sociale, l'integrazione scolastica e l'inserimento lavorativo	• Contatto con scuole per verificare inserimento anche parziale nel corso delle lezioni e per fornire un supporto e stimolo di attenzione alle esigenze degli studenti con disabilità • Attività di accompagnamento e supporto didattico nell'ambiente scolastico e nel dopo scuola e organizzazione dei corsi e dei laboratori • Progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale e di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità • Presa contatti con scuole e realtà locali impegnate nell'ambito della disabilità • Attività di accompagnamento e supporto didattico • Organizzazione corsi e materiali per personale docente e raccolta dati • Organizzazione di corsi di alfabetizzazione, matematica, inglese e informatica • Organizzazione di attività ludico ricreative e di inclusione sociale, per i giovani ospiti con disabilità del centro HVP – Gatagara - Ecole speciale – Humura e della comunità alloggio per donne Home Hope • Accompagnamento progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale e di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità
Azione 4. Misure di sensibilizzazione comunitaria ed internazionale	• Diffusione dei risultati della sperimentazione di pratiche di inclusione sociale e dell'inserimento scolastico e di sensibilizzazione sulla disabilità attraverso la realizzazione di interventi radiofonici e video e di contenuti social • Realizzazione e/o partecipazione a incontri comunitari e realizzazione di materiale di sensibilizzazione (video, volantini, brochure, poster e banner … • Attività di supporto ai partner locali in ordine alla creazione e mantenimento di reti locali e internazionali, gestione della comunicazione e attività di sensibilizzazione attraverso i social media, alla programmazione di giornate di inclusione sociale e creazione di progetti con tale fine • Progettazione e realizzazione di eventi itineranti di promozione sociale culturale e sportiva • Partecipazione ad eventi della comunità • Realizzazione di laboratori di coscientizzazione e di promozione dei diritti delle persone con disabilità • Progettazione e realizzazione di materiale di sensibilizzazione quale video, volantini, brochure, poster, banner ecc.; • Creazione di reti e collaborazioni tra realtà locali ed internazionali • Collaborazione nella realizzazione di incontri comunitari e diffusione dei materiali • Organizzazione e realizzazione di laboratori condivisi (anche tra i paesi coinvolti) e partecipati per proposte normative e rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti (preparazione materiale, organizzazione logistica; contatti partecipanti, ecc.)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Monte ore annuo di servizio dei volontari: 1.600 ore

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5 giorni

Modalità di fruizione del vitto e alloggio: I/Le Volontari/e dei CCP alloggeranno nelle strutture messe a disposizione da CESC Project, attraverso i suoi enti di accoglienza, nelle diverse sedi di attuazione del

progetto e saranno ospitati in strutture gestite e organizzate in forma di comunità di convivenza, arredate nello stile e nelle caratteristiche delle abitazioni locali, vicine alle sedi di servizio. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste oppure preparato in autonomia presso la sede di alloggio.

Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è possibile che condividano la casa con dei referenti locali del progetto o altri volontari e che vengano alloggiati in stanze multiple.

Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste oppure preparato in autonomia presso la sede di alloggio. E' possibile seguire diete o alimentazioni particolari in quanto nelle città sedi di progetto sono commercializzati molti prodotti alimentari o di altro genere utili a tale scopo.

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: 11

Nella logica della co-progettazione e del partenariato gli/le operatori/trici dei CCP assegnati ad una determinata sede potranno essere impiegati, in maniera funzionale alla realizzazione del progetto, anche nelle altre sedi previste comprese quelle degli enti partner nei limiti indicati dalle *Disposizioni emanate dal Dipartimento.*

Detta previsione, così come descritto nella scheda del progetto, è finalizzata a dare attuazione alle attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto quali: momenti formativi, informativi e di promozione supplementari e specifici, eventi culturali, eventi organizzati in modalità itinerante, attività collegate a missioni o monitoraggio fuori sede, mostre itineranti …

Può essere altresì adottata in caso di motivi di forza maggiore che impediscano lo svolgimento del servizio nella sede di attuazione prevista dal progetto, e in tal caso l'operatore/trice dei CCP, previa autorizzazione da parte del Dipartimento, potrà svolgere servizio presso altra sede accreditata fino al termine dell'indisponibilità della sede o del proprio servizio.

Le attività previste per gli operatori dei CCP saranno di supporto a quelle indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, ne seguiranno quindi il cronogramma. Saranno precedute da un opportuno inserimento nel contesto in cui si opererà e da un graduale inserimento nelle attività già esistenti. Tale momento sarà importante per conoscere e confrontarsi con l'ambiente, le persone, le istituzioni, l'equipe di lavoro.

Orientativamente entro il primo semestre di progetto verrà realizzata un'attività di valutazione intermedia in Italia e alla fine dell'annualità ci sarà una valutazione finale. Gli operatori dei CCP svolgeranno un ruolo di supporto, collaborazione e affiancamento del personale locale, sia in maniera diretta che indiretta, in tutte le attività previste dal progetto.

A tutti gli operatori dei CCP in servizio verrà chiesto di vivere la vita e le esperienze all'interno delle sedi di servizio nel pieno rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locale e avranno spazi di incontro, di scambio e di verifica periodici con lo staff locale del progetto.

Tutte le attività degli/delle operatori/trici dei CCP si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in loro e/o forniti dall'ente.
Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza o in alcuni periodi dell'anno, per particolari esigenze di servizio anche impreviste che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio. Il suo utilizzo non occasionale sarà comunque sempre concordato e comunicato con gli uffici del Dipartimento preposti nell'accompagnare la sperimentazione.

In generale, per acquisire tutte le informazioni aggiornate e necessarie per compiere una valutazione adeguata e consapevole sulle caratteristiche del progetto per cui si sta presentando la propria candidatura, **è importante prendere contatto con gli enti attuatori**, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, **informandosi in ordine a**:
- tempistiche previste per avvio del progetto, partenza verso il paese estero, rientro di verifica intermedio;
- eventuali condizioni per l'ingresso nel paese estero (passaporto, vaccinazioni obbligatorie…);
- documentazione che si renderà necessaria alla richiesta di visto di ingresso/permanenza nel paese laddove previsto (ad esempio certificati penali -casellario giudiziale e carichi pendenti- con esito nullo);
- condizioni di servizio presso la sede estera collegate alle disposizioni comportamentali e di sicurezza dei Regolamenti interni predisposti dall'Ente, in raccordo con le indicazioni contenute nel Piano sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e del personale impiegato nel progetto;
- vaccinazioni e profilassi necessarie allo svolgimento delle attività previste presso le sedi ove richiesto;
- presentazione dei certificati penali (casellario giudiziale e carichi pendenti) con esito nullo se richiesti dalla normativa prevista e in essere per il personale coinvolto a qualsiasi titolo nelle attività presso le strutture degli enti partner locali in cui gli operatori volontari svolgono il servizio

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche a eventuali specifiche e saltuarie attività progettuali e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.
Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.
Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore dei CCP deve usufruire dei permessi non fosse coerente con il numero dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio stesso.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di permanenza presso la sede di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.
L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Nel pieno rispetto della normativa di riferimento, per una organizzazione ottimale del servizio, agli/alle operatori/trici dei CCP **sono richieste le seguenti condizioni e disponibilità**:

- Disponibilità ed impegno a svolgere un periodo di circa 11 mesi di permanenza all'estero
- Disposizione alla vita di comunità e alla condivisione e co-gestione dello spazio abitativo con i colleghi ed eventuali altri operatori, volontari e operatori del SCU, alla preparazione comune dei pasti e alla pulizia degli ambienti personali
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio e disponibilità, se necessario, a prestare il proprio servizio durante il fine settimana e/o giorni festivi, garantendo comunque i riposi settimanali previsti;
- Disponibilità a studiare individualmente le lingue utilizzate nelle sedi di servizio qualora non la si conosca a fondo
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio o fuori Regione
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connesse alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto delle norme e indicazioni contenute nel Piano di sicurezza Paese
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica, in modalità residenziale o FAD, anche in momenti non coincidenti, sia in termini di fasce orarie di impegno che di giorni di servizio, con quanto previsto dal piano di servizio ordinario. Dette modifiche rispetteranno comunque il numero di giorni e di ore di servizio totali e la fascia oraria massima consentita per lo svolgimento del servizio stesso cioè dalle ore 6.00 alle ore 23.00. Nelle giornate di formazione le ore eventualmente svolte in più rispetto alla media saranno recuperate nell'arco del servizio: questa fattispecie si applica anche nei casi in cui la formazione generale e specifica siano di tipo residenziale.

- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (carburante, parcheggi,…) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Benché le condizioni dei territori in cui presteranno servizio i volontari siano critiche rispetto alla povertà piuttosto diffusa e al disagio sociale che ne deriva, non si evidenziano particolari rischi data la radicata integrazione dei partner sul territorio e il forte contatto con la comunità che ne conosce e supporta l'operato.

È comunque buona prassi che i volontari seguano, in particolare nel tempo libero, comportamenti consigliati durante il percorso formativo (evitare di rientrare tardi la sera se si è da soli, esentarsi assolutamente dall'uso di droghe o alcool, non indossare abbigliamento di marca o portare oggetti preziosi, avere un comportamento sobrio nei rapporti interpersonali…).

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari saranno costantemente affiancati dal personale locale.

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non sono state riscontrate particolari situazioni di disagio per i volontari. Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è previsto che condividano la casa e vengano alloggiati in stanze multiple. Per la gestione delle spese comuni vige il principio del rispetto dei parsimoniosi standard di vita locali e del rifiuto del consumismo e dello spreco. Proprio in questa ottica ai volontari verranno proposte attività di manutenzione, riciclo e ristrutturazione dei beni comuni. Segnaliamo il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose; il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria.

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari/le volontarie saranno costantemente affiancati dal personale locale a cui dovranno fare sempre riferimento per ogni tipo di sopravvenienza.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia durante il periodo di permanenza all'estero:

Sono previsti due periodi di permanenza dei volontari nelle sedi del progetto intervallati da un rientro in Italia necessario per la verifica della prima fase del progetto, per la programmazione della seconda e per realizzare le attività di sensibilizzazione in Italia previste dal progetto. Compatibilmente con la tempistica di avvio progetto la prima partenza è prevista entro il primo mese dall'inizio del progetto e il primo periodo di permanenza è di circa tre/quattro mesi.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Sede di attuazione del progetto	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*
Gondwana Sede Operativa Roma	Roma	Via Appia Nuova 983	214644	2
Anymore Onlus sede operativa	Messina	Via Giacomo Venezian 25	153034	2

Paese di realizzazione	**Città**	**Ente di riferimento**	**Partner Locale**	**codice HELIOS**	***N. vol. per sede***
RUANDA	Kigali	Anymore Onlus	HVP Gatagara	153031	2
TANZANIA	Mbeya	Gondwana	Hakuna Matata	153341	2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;

- Sviluppo e\o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una attestazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

DURATA: 80 ore

MODULI IN PRESENZA O IN FORMA SICRONTA

Modulo	***Contenuti formativi***
Modulo 1: Presentazione dell'Ente: organizzazione e funzionamento (14h)	- Aspetti storici e culturali, la mission, la rete di relazioni sul territorio - Esperienza, storia e attualità degli enti attuatori - Elementi essenziali di storia, cultura ed aspetti sociali ed economici del Paese in cui si realizza il progetto - Approfondimento sulle emergenze ambientali e sul cambiamento climatico presente nei Paesi d'intervento - Legislazione internazionale continentale e nazionale sulla conservazione e utilizzo dell'ambiente naturale - Approccio interculturale (intercultura e multicultura, lo stereotipo e il pregiudizio, l'incontro della diversità nell'esperienza del progetto e nei servizi) - Approfondimento degli strumenti e delle attività di avvio progetto: l'equipe multidisciplinare, le modalità di coordinamento, lo staff operativo, le attività di kick off e di networking, gli stakeholder. - L'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi e i progetti in corso di realizzazione - Compiti e funzioni dell'Ente, l'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi, progetti in corso di realizzazione, la rete di collaborazioni e enti partner di progetto

Modulo 2: Il ruolo dell'Operatore volontario dei CCP nella sede di servizio e nel progetto (20h)	- Presentazione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento. - Gestione delle relazioni interpersonali con colleghi, utenti e destinatari. - Modalità di fruizione dei servizi e di utilizzo degli spazi e degli strumenti a disposizione del progetto - L'apporto degli operatori volontari nella relazione con le persone con disabilità e in stato di fragilità (minori, disabili, donne) - L'apporto degli operatori volontari nella realizzazione delle attività previste dal progetto nei centri diurni, di riabilitazione, nelle scuole, presso le comunità e sul campo - L'apporto degli operatori volontari dei CCP nella realizzazione delle attività previste dal progetto negli uffici del partner locale, visite alle comunità, uscite sul campo - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari dei CCP nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari
Modulo 3: Conoscenza dell'utenza e/o destinatari: caratteristiche generali e aspetti specifici (20h)	- Gli interventi a favore di minori anche con disabilità, e persone in stato di vulnerabilità - Le strutture e i servizi rivolti a minori, adolescenti e adulti anche con disabilità - Analisi dei bisogni, le risorse interne e le criticità in relazione a percorsi di accoglienza e presa in carico dei destinatari, percorsi di inclusione sociale, scolastica e lavorativa; percorsi di socializzazione - La creazione e gestione di percorsi di inserimento scolastico, professionale e lavorativo - Strumenti e metodi di intervento per l'integrazione, l'inclusione sociale, la mediazione sociale - Le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento con gli utenti e/o dei destinatari - Analisi contestuale: analisi del contesto per lo sviluppo e il sostegno di attività e produzioni sostenibili, - Programmazione delle attività (obiettivi, metodi e risorse necessarie), metodologie delle interviste individuali per la realizzazione di un report - Progettazione di eventi funzionali alle caratteristiche e ai fabbisogni del contesto sull'esperienza dei CCP e sull'intervento da realizzare) - La gestione delle informazioni sull'utenza ed elementi normativi su privacy e riservatezza - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari
Modulo 4: Tecniche, metodi e strumenti specifici dell'intervento (20h)	- Personalizzazione del percorso di accoglienza - Caratteristiche degli interventi personalizzati, individualizzati, di gruppo, laboratoriali - metodologie e strumenti di progettazione, attuazione monitoraggio e valutazione degli interventi - strumenti di valutazione per misurare l'efficacia e l'impatto del progetto personalizzato sugli obiettivi di vita della persona - Fondamenti di relazione d'aiuto, riabilitazione e supporto psicologico a famiglie

	con minori disabili a carico; - Il lavoro di équipe e in team in relazione con gli utenti delle aree di intervento - Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari CCP nel corso dello svolgimento del servizio. - Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari
Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Corpi civili di Pace (6h)	La normativa in Italia sulla sicurezza (D.Lgs 81/2008): ruoli, funzioni, prassi Concetti di: rischio, danno, prevenzione, protezione Organizzazione della prevenzione Diritti, doveri e sanzioni dei vari soggetti Organi di vigilanza, controllo e assistenza La sicurezza come processo di miglioramento continuo I principali rischi presenti nelle attività di progetto (rischi tipici di settore/dimensione) Definizione dei rischi generici, specifici e comuni connessi a tutte le attività di progetto Percezione del rischio e propensione al rischio Elementi di valutazione dei comportamenti: fattori ambientali e fattori individuali La gestione delle emergenze e delle criticità I rischi connessi all'impiego dei volontari in servizio all'estero Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato, Illustrazione del Piano di Sicurezza Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante

CRITERI DI SELEZIONE

Per la selezione degli Operatori e delle Operatrici dei CCP, anche sulla base di quanto sperimentato nelle due precedenti annualità, ci si avvarrà di un apposito sistema di selezione, che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato/la Candidata** e **l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di **100 punti, di cui 40/100 ottenibili dall'analisi del CV e 60/100** ottenibili dall'incontro con il candidato/la candidata che avverrà in presenza e solo per condizioni eccezionali, sia collettive che personali, insindacabilmente valutate dalla commissione esaminatrice, potrà essere svolto da remoto. In nessun caso la differenza di modalità di colloquio candidato/della candidata sarà fattore discriminante nella valutazione.

Le competenze linguistiche di ingresso devono all'atto della valutazione rispettare un livello soglia minimo, sotto il quale il candidato/la candidata è ritenuto inidoneo/a.

Alla selezione partecipano tutti e tutte i/le candidati/e che hanno presentato la domanda di ammissione al bando correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando.

STRUMENTI E TECNICHE UTILIZZATE

Per **l'analisi del CV** del candidato/della candidata, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi riprendono il sistema di selezione accreditato relativamente alla valutazione dell'allegato 3.

In riferimento **all'incontro con il candidato/la candidata** questo avverrà sicuramente attraverso la realizzazione di un colloquio individuale ma potrà prevedere anche un momento collettivo finalizzato soprattutto a verificare la comprensione delle caratteristiche della proposta dei CCP, ad illustrare le modalità e i criteri di selezione e dare quindi opportunità di porre domande o chiedere chiarimenti.

Il momento collettivo non prevede attribuzione di punteggio.

Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato/la candidata le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente all'Istituto dei Corpi Civili di Pace, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato/della candidata.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla sia della lingua inglese che della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

VARIABILI CHE SI INTENDO MISURARE E RELAVITI INDICATORI

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **Le conoscenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono i titoli di studio, i titoli professionali, le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **Le competenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato/la candidata;
- **La conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente, (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **La conoscenza specifica del Servizio Civile Universale e della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace,** che viene sondata attraverso domande poste in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **L'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **Le caratteristiche personali del candidato/della candidata** (ovvero quelle caratteristiche personali che sono considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;

- **L'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato/la candidata.

Rispetto **all'incontro con il candidato/la candidata** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato/della candidata risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra lo stesso e le persone con le quali si troverà a collaborare in Italia, o all'estero.

Altre caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie nel modo di operare del CESC Project e degli enti di accoglienza e partner del progetto.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato/la candidata, per poter essere ritenuto idoneo/a, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 70% delle risposte del test in Inglese, e il 30% del test nella seconda lingua identificata dall'ente come funzionale per il progetto.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione CESC Project nei CCP

	ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO/A	**Punteggio Max 40 punti**
A	Precedenti esperienze lavorative, di Servizio Civile o di volontariato nelle aree di intervento del progetto (documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 12 punti (1 punto per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni) - periodo max valido=12 mesi
B	Precedenti esperienze di Servizio Civile e/o di volontariato in aree di intervento differenti da quelle indicate nel progetto (meglio se documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 6 punti (0,5 punti per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni)
C	ESPERIENZE LAVORATIVE E/O DI SERVIZIO CIVILE E/O DI VOLONTARIATO NEL CESC PROJECT, IN ENTI AD ESSO ASSOCIATI O PARTNERS	
	oltre 8 mesi	3 punti
	da 4 a 8 mesi	2 punti
	inferiori a 4 mesi	1 punto
D	TITOLO DI STUDIO (si valuta solo il titolo di studio superiore)	
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto	14 punti
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento non attinente al progetto	12 punti
	Titolo di laurea triennale attinente al progetto	10 punti
	Titolo di laurea triennale non attinente al progetto	8 punti
	Diploma di scuola superiore;	6 punti
	Per ogni anno di scuola superiore: 1 punto per ogni anno	max: 4 punti
	Diploma di scuola media inferiore	2 punti
E	Altre lauree, master post universitari, corsi di alto perfezionamento universitario, corsi di specializzazione.	Max 5 punti (1 punto per ogni titolo)

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO/LA CANDIDATA		**Punteggio soglia Minima**	**Punteggio MAX**
CONOSCENZA DELL'ENTE	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi.	1	8
CONOSCENZA AMBITO DI AZIONE DELL'ENTE	Preparazione e conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli nei Paesi in Via di Sviluppo, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche, conoscenza della tipologia di attività portate avanti dall'Ente in Italia e nei PVS.	1	8
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Qualità e grado di impegno del candidato/della candidata nel mondo del volontariato, se con esperienza precedente, approfondimento della visione rispetto al volontariato e all'impegno civile del candidato/della candidata e della sua sensibilità relativamente all'aiuto e allo scambio nelle sue diverse forme.	1	8
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato/della candidata considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione delle attività del progetto che nel solo CV non risulterebbero sondabili.	8	18
MOTIVAZIONI AL SCV E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Motivazioni rispetto ai CCP e al progetto; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione della motivazione che muove il candidato/la candidata verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche connesse con il contesto di azione.	9	18
(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		**20**	**60**

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO/DELLA CANDIDATA		**Soglia Minima**
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	70% risposte esatte
LINGUA del PAESE di realizzazione del Progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua e cultura del paese di realizzazione del progetto (Swahili per Tanzania e francese per Rwanda)	30% risposte esatte
(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		